



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 38

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 34/2026
Domenica 23 agosto 2026

i fatti

della domenica

ELEZIONI: C'È UN'ATMOSFERA FRIZZANTE CHE SEMBRA L'ECCITAZIONE DEGLI SCIACALLI CHE ANNUSANO LA CARCASSA DEL MORTO

Salvo Sequenzia, Siracusa si sveglia, siamo già in fermento elettorale. Quali sono le tue prime impressioni da osservatore esterno?

Da osservatore esterno e disincantato, ma, comunque, 'implicato' nelle vicende politiche del comune capoluogo della nostra provincia, non posso che esprimere amarezza e delusione per lo scenario che si prefigura in vista di un 'dopo Italia'. Il vero problema non sta nelle alchimie che daranno vita a coalizioni più o meno coerenti con le posizioni di singoli o di gruppi; nè nel candidato nuovo, o già usato, o 'scaduto', di destra o di sinistra, che porterà la coalizione di appartenenza a vincere le elezioni. Il vero problema consiste nel metodo e nelle priorità. Che cosa vuol fare di veramente serio e concreto la politica siracusana per salvare la città e il suo territorio dallo sfacelo in cui sta inesorabilmente precipitando? Quali sono le proposte politiche e amministrative in risposta alle emergenze strutturali del territorio? Quali sono i programmi che esprimono una idea, una immagine, un progetto di comunità e di territorio partecipati, strutturati, proiettati verso traguardi ambiziosi, come merita una città come Siracusa? Esiste un'agenda delle priorità da affrontare per restituire dignità a queste terre, per formulare una ipotesi di sviluppo finalmente svincolata dalle tare culturali che ci portiamo dietro da decenni, dai pregiudizi, dalle pastoie, dagli accordi sottobanco, dai privilegi baronali che hanno ridotto il governo del territorio ad un affare di poche famiglie?

Certo, nell'aria si respira già un'atmosfera frizzante, che ha più il sentore dell'eccitazione degli sciacalli che annusano la carcassa dell'animale morto. Serpeggia un'aria di congiura, di resa dei conti. Si addensano già, nei luoghi che contano, progetti di accaparramenti e di spartizioni di cariche, di poltrone e di incarichi. Mi chiedo che ne sia rimasto del clima laborioso, creativo, appassionato ed esaltante della partecipazione politica di una volta, quando sezioni e sedi di partiti e di movimenti si trasformavano in palestra di confronto sereno e costruttivo, in laboratorio di idee e di programmi in grado di intervenire sulla realtà modificandola, nel bene o nel male. Erano tempi di scelte, e di azioni consequenziali coerenti, chiare, trasparenti. Oggi, non si sceglie, quindi non si agisce. La politica viene oggi subito, non interpretata. I luoghi del confronto e della programmazione sono divenuti covi di congiurati pronti ad accoltellare il sodale, il compagno di strada. Con la penosa conseguenza che si assiste a un mercato delle vacche che annulla e delegittima, mortificandola, l'espressione di voto del cittadino, il quale vota con convinzione un candidato e un programma della coalizione di centro-destra, o viceversa, per ritrovarsi, all'indomani dal voto, quel candidato eletto tra le fila del centro-sinistra o sostenuto da una maggioranza arlecchinesca e prezzolata. Il superamento del 'metodo Italia', in tal senso, mi sembra il pre-requisito necessario per intavolare una discussione seria sul futuro amministrativo della città e sul suo destino.



Oggi tutti parlano di cultura, ma non si decide per il parco degli Iblei. Molti comuni sono affascinati dal fotovoltaico, qualcuno cerca fondi per le elezioni...

R. 'Ipsa ruina docet', verrebbe da dire: 'lo insegnano le stesse rovine'. La persistenza fisica di un passato che non passa, paradossalmente, può spalancare le porte di una comunità al futuro, se le vestigia maestose di questo passato siano opportunamente declinate in progettualità e azioni di sviluppo. La cultura, oggi, a Siracusa, invece di intraprendere il difficile ma produttivo percorso dell'investimento e della progettualità scommettendo sul passato, sul paesaggio, sulle risorse ambientali, sulla bellezza, si chiude a riccio nei salotti e nei luoghi dove si spartiscono incarichi, provvigioni, finanziamenti, come al tempo delle accademie borboniche. La recente vicenda delle dimissioni del sovrintendente dell'INDA Pitteri può essere letta nel contesto più ampio di uno scontro fra poteri, anzi, fra fazioni. A pagarne le spese è l'istituzione, è la città, ridotta da questa amministrazione in un villaggio turistico di quarta categoria. Il parco degli Iblei, di cui si discute ormai da vent'anni, ora che il Tar ha dato il via libera all'iter procedurale, rappresenterebbe una splendida opportunità di sviluppo per il comprensorio ibleo, se tale operazione fosse condotta senza l'oppressione burocratica e clientelare, nel rispetto della titolarità dei luoghi, delle vocazioni agricole e degli insediamenti produttivi. Tutelare l'ambiente e trasformarlo in occasione di sviluppo

non significa penalizzare l'esistente e distruggere il già precario sistema agricolo che abbiamo. Il Parco Nazionale degli Iblei è uno dei progetti di area protetta più discussi d'Italia, ed interessa circa 146.700 ettari nelle province di Ragusa, Siracusa e Catania, comprendendo aree di altissimo pregio ambientale, paesaggistico, storico-archeologico e agricolo. Purtroppo, Siracusa non ha una classe politica all'altezza della situazione. O, qualora l'avesse, essa si piegherebbe sussiegosa alle istanze dei catanesi, come è accaduto per altre tristemente note vicende. Il dibattito sul futuro di Siracusa, inevitabilmente, chiama in causa il binomio cultura/turismo, che alimenta, per altro, un'altra delle 'mistificazioni' di successo dalle nostre parti, e cioè quella di una economia che si basi quasi esclusivamente su questi fattori. È un dibattito stantio, 'scaduto', in cui si continuano a ripetere - rimescolati in un unico calderone - lamentazioni vecchie e nuove, orientamenti i più disparati e persino alcune buone idee, ma senza che si imbocchi mai una direzione che sia una, e che lo si faccia con coerenza e coraggio. Così tutto finisce nel mortificante spettacolo di una città ridotta a Luna Park per un turismo mordi e fuggi che nulla di prezioso consegna alla comunità se non qualche spicciolo e la promessa di un non ritorno. A Siracusa la cultura e il beni culturali sono stati trasformati in una Spa, una società per azioni spartita dai potentati di turno, da famigliari, da famuli e da famigli

compresi. Alla faccia di Archimede! E, a proposito di Archimede, cui è, in qualche modo legato, il fotovoltaico è oggi di moda, perché, come si dice negli ambienti radical chic, «fa green, fa ecologico». Questa strategia, chiamata 'greenwashing', ovvero 'ambientalismo di facciata', è una strategia di comunicazione finalizzata a costruire un'immagine ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale dietro la quale occultare manovre poco trasparenti, spesso illecite o finalizzate a scopi occulti. L'interesse per l'affare del fotovoltaico, lo sapeva bene Matteo Messina Denaro, è oggi uno dei più redditizi, perché mascherarsi 'eco-friendly' è semplice e porta sicuramente molti vantaggi alle aziende, e molti voti ai politici, che, come è evidente, in tempi di elezioni hanno bisogno anche di risorse. Ben diverso è progettare e offrire prodotti alla comunità e al territorio davvero eco-sostenibili ed essere seriamente responsabili dell'ambiente.

La novità di queste ore è l'onorevole Carta che prende in mano la vergogna del nuovo ospedale e denuncia di converso la mancanza del fare dell'on. Cannata.

Carta è, in questo momento storico, il politico più astuto e intelligente che questa parte della Sicilia esprime. Cannata è, al contrario, colui che può vantare il sostegno concreto e incondizionato (sino ad oggi) dei piani alti della politica. Questa diarchia che caratterizza il nostro territorio, si fonda su una pax sinora non compromessa e dettata da regole di non ingerenza: ognuno governa entro territori, interessi e ambiti ben delineati. Questa stessa diarchia ha diviso il territorio in cluster politiche definiscono un sistema di potere in cui i due leader politici sono a capo di grandi interessi economici o imprenditoriali legati strettamente tra loro da un patto di non belligeranza. Nel caso della sanità, si sa, dopo gli scandali che hanno travolto il sistema di connivenza politico-manageriale, il campo sul quale un tempo esercitava la sua primazia la cordata Cuffaro, attualmente è sgombro da evidenti influenze, ed è dunque terreno appetibile per un politico come Carta, che non può lasciarsi sfuggire un'occasione così propizia.

Per il seggio dem favorito Antonio Nicita su Tiziano Spada?

Il confronto tra i due, così come l'opzione, è improponibile. Nicita ha una storia, una cultura, una formazione di altissimo profilo nazionale ed internazionale; riscuote stima e consenso a tutti i livelli ed è ben piantato dentro il PD. Spada è il signor Bonaventura di un vecchio cartoon di Sergio Tofano del 1917, un personaggio che riusciva sempre a spuntarla anche nelle situazioni più intricate perché aveva la fortuna e l'istinto di sopravvivenza dalla sua parte. Finché il vento è a favore si veleggia tranquilli. Quando la fortuna più non arride...

Continua a pag.8

Cara Aitina così non va bene, non trovi di meglio che sbuffare Hai forse in antipatia i turisti?



E no, cara Aitina, così non si può andare avanti. Non può essere che uno si stressi tutti i giorni dell'anno, davanti un monitor, aspettando l'occasione favorevole per acquistare, a poco prezzo, un volo per Catania, per visitare la bella Sicilia, per godere, del mare, del sole, dei paesaggi. Tu, invece, non trovi di meglio che sbuffare. Hai forse in antipatia i turisti? Non vuoi che i tuoi conterranei tornino all'ovile? Ma sei proprio una malfidata dispettosa. E dire che Turiddu e Ingrid un biglietto a 50 euro lo avevano pure trovato, dopo giorni di appostamenti in rete, vanificato dalle tue bizzarrie e isterismi.

A causa tua sono dovuti andare a Trapani, con un mezzo privato e a proprie spese. La goduria dei 50 euro per il volo, si è dissolta dinanzi la richiesta dei 500 per il trasporto terraneo. Tu mi dici che non puoi farci nulla, che quanto fai è nella tua natura, che non riesci a controllarti. Dici anche che così fai sin dalle origini del mondo, che gli uomini ti conoscono e magari un po' ti temono, però non riescono a prenderti sul serio. Ogni anno, degli ultimi ventimila, vai in escandescenza; mi chiedi come mai a tutt'oggi non siamo riusciti a fronteggiare le tue isterie, magari creando altri scali, fuori dalla tua portata? Prima o poi li faranno, magari dopo che avranno ultimato il ponte sullo stretto. Oggi, però, sarebbe sufficiente ed efficiente che la mamma Regione Siciliana, magari per quell'antico diritto alla sacralità dell'ospite, mettesse a disposizione un servizio di pulman gratuiti per chi è costretto a subire le tue paturnie. Così dici? Non è che fai demagogia per poterti candidare alle prossime elezioni?

Liddo Schiavo



I tempi lontani dell'Idrolitina, Frizzina e della Cristallina: per rinfrescarsi (e poi digerire)



Diceva l'oste al vino: "Tu mi diventi vecchio, ti voglio maritare all'acqua del mio secchio" Rispose il vino all'oste: Fai le pubblicazioni: sposo l'Idrolitina del cavalier Gazzoni.

Ci sono dei momenti in cui ci si rende conto che il tempo passa e che il mondo in cui siamo cresciuti sta scomparendo. A me è successo l'altro giorno al supermercato, quando mi sono reso conto che l'Idrolitina, acquisto abituale nei mesi estivi per avere qualcosa da bere, era sparita dallo scaffale da un po' di tempo: ho chiesto a uno degli addetti, e la risposta è stata "Non la teniamo più". COME, non la tenete? L'"acqua pizzichina" non può sparire, fa parte dell'estate, della mia estate marinense, come il cocomero, i ghiaccioli e le zanzare.

Mezzo secolo fa l'Idrolitina era confezionata in due bustine, che mescolate insieme producevano la desiderata frizzantezza. L'abilità stava nel tappare la bottiglia (in genere una classica bottiglia col gommino sul tappo di ceramica) prima di far traboccare acqua e bollicine sul tavolo, con grande divertimento degli astanti. Ma di che cosa si tratta esattamente? Quelle che una volta si chiamavano genericamente "acque di Visci", in omaggio al centro termale francese, nascono come un'alternativa economica alle acque curative che all'epoca godevano di grande successo, offrendo a poco prezzo un prodotto a metà tra bibita e medicina, di cui si vantavano le qualità digestive e diuretiche.

Un po' di storia...

Negli anni '50-'60 l'acqua minerale frizzante in bottiglia era rara, costosa e poco acquistata. Per ottenere l'acqua frizzante, allora, si adoperavano le bustine di Idrolitina (o di Frizzina, Cristallina, Idriz, Salitina M.A.) per rendere effervescente l'acqua del rubinetto.

Uno status symbol degli anni Sessanta. Una di quelle certezze casalinghe che non poteva mancare nelle case degli italiani. Un rito familiare che coinvolgeva i bambini alla fine di ogni pranzo e di ogni cena. Grazie a una foto del mio album di famiglia, dove si evidenziava nel tavolo della zia Nela una scatola di idrolitina, proviamo a far rivivere, con un pizzico di nostalgia, un'abitudine che ha caratterizzato l'infanzia mia e dei vostri genitori.

Stiamo parlando dell'Idrolitina, l'acqua frizzante da fare in casa talmente famosa e utilizzata dagli anni Sessanta agli anni Ottanta da aver avuto persino l'onore di essere citata da Franco Battiato in un brano del 1983. «Dammi un po' di vino, con l'idrolitina», cantava il cantautore siciliano nella sua "Zone depresse", la canzone che faceva parte dell'album "Orizzonti perduti".

L'Idrolitina era nata nel 1901 da un'idea dell'imprenditore bolognese Cav. Arturo Gazzoni; dapprima oste, divenne poi ideatore e pubblicitario di prodotti farmaceutici. La sua tecnica pubblicitaria era per l'epoca originale e fantasiosa: Gazzoni utilizzò i migliori pittori cartellonisti, nonché poeti come Zangarini, D'Annunzio e Trilussa, per valorizzare i suoi prodotti. Sulla scatoletta gialla di cartone dell'Idrolitina, ad esempio, compariva una lirica del poeta bolognese Carlo Zangarini, che raccontava una curiosa vicenda matrimoniale: «Diceva l'oste al vino: / "Tu mi diventi vecchio, / ti voglio maritare / all'acqua del mio secchio" / Rispose il vino all'oste: / «Fai le pubblicazioni: / sposo l'Idrolitina / del cavalier Gazzoni».

Sotto il pontificato di papa Pio XI, la ditta Gazzoni divenne fornitrice di Idrolitina per il Palazzo Apostolico; in seguito fu anche fornitrice della Real Casa; questi storici traguardi erano ricordati orgogliosamente nella storica confezione del prodotto.

Il Rituale dopo qualsiasi pasto...

Un rituale che si consumava anche nelle famiglie siciliane dove, dopo ogni pranzo e ogni cena, specialmente nelle calde estati, non poteva mai mancare il momento "frizzante" e quella corsa tra i fratelli per aiutare il papà o la mamma a preparare la speciale miscela di acqua e polveri.

Possiamo considerare l'Idrolitina una sorta di "cugina" del famoso Autista isipese, il digestivo "ruttativo" come lo ha definito Calogero De Nicola, nato per dare sollievo agli autisti delle linee dei pullman degli anni '30 e diventato poi una bevanda alla moda tra i giovani rampolli della Ragusa bene degli anni '70.

Dalle stesse finalità digestive ma dalla diversa preparazione era appunto l'Idrolitina che altro non era che una miscela di bicarbonato di sodi, acido malico, acido tartarico, tutti in polvere, che al contatto con l'acqua la rendeva immediatamente effervescente e rinfrescante.

Sbarcata sul mercato italiano nel 1901, l'Idrolitina ancora oggi è prodotta a Bologna dallo storico stabilimento Gazzoni. Ma l'Idrolitina non era l'unica acqua frizzante di quei tempi. Accanto ad essa, negli anni, sono comparsi infatti tanti altri prodotti simili di altre aziende altrettanto famose e con marchi differenti.

CONTINUA A PAGINA 4



Opinioni repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt
**Mi svegliai e in modo naturale
andai verso il frigo
Avevo sete di acqua frizzante..**

CONTINUA DA PAGINA 3

La preparazione...

Ma ciò che maggiormente lega il lungo filo rosso dei ricordi è la sua preparazione, da tutti descritta come un rituale.

La preparazione non era semplicissima: serviva una bottiglia con il tappo a chiusura ermetica, con una leva metallica e una guarnizione di plastica, ben piena d'acqua ma non troppo colma, in cui veniva versata la prima bustina e poi, con grande perizia, la seconda che provocava istantaneamente nel liquido un breve terremoto. Bisognava quindi chiudere in fretta il tappo, prima che la schiuma tracimasse dal collo della bottiglia, e scuoterla un paio di volte fino a quando ritrovava la sua limpidezza. Erano guai seri se la bottiglia non veniva chiusa bene, perché gli effetti erano davvero speciali, con gran spreco di acqua e soprattutto della preziosa ed esplosiva miscela. La Idrolitina, piccolo e festoso lusso domestico, seguì il progresso (o regresso?) dell'acqua, pubblicizzandosi in meravigliosi spot del mitico Carosello anche come rimedio al sapore di cloro dell'acqua del rubinetto; mise in vendita una formula più semplice da preparare, mono bustina che poi, lentamente, lasciò il posto all'acqua minerale in bottiglia, prima di vetro poi di plastica. Ancora oggi è in vendita negli scaffali dei supermercati, e magari sarebbe un'opzione da provare in alternativa a tutte queste bottiglie di plastica con cui riempiamo sacchi dopo sacchi.

Questo flash mi è passato nella mente riflettendo come si sia arrivati alla società attuale, dove non si apprezzano più determinate cose e specialmente per i giovani tutto è sostanzialmente scontato.

Il mio sogno... l'acqua Idrolitina e un presagio del futuro

I sogni sono una parte importante della nostra vita, ci offrono una finestra sul nostro mondo interiore e ci danno la possibilità di esplorare le nostre paure, desideri e speranze. Uno dei sogni più ricorrenti in estate che facevo era quello di vedere tanta acqua idrolitina nel mio nuovo frigorifero. Questo sogno poteva avere significati diversi, a seconda del contesto in cui compariva nella mia mente dormiente. In generale, l'acqua idrolitina nei miei sogni rappresentava la purezza, il gusto nuovo e paradossalmente mi permetteva una chiarezza mentale. Simboleggiava la speranza, la prosperità, la salute e la forza interiore... Voi direte troppo esagerato... (Ma ero un sogno... e come tutti sogni difficile e a volte impossibile decifrarli...). Poteva anche indicare che stavo cercando di liberarmi da sentimenti negativi, come la paura o l'ansia o forse era semplicemente un sogno che indicava che ero pronto a intraprendere un nuovo percorso nella mia vita e che stavo cercando di affrontare le sfide che la vita mi presentava...

Improvvisamente un rumore assordante... provocato da una ciotola fatta cadere da Astolfo il gatto di casa, mi svegliò e in modo naturale mi indirizzai nel frigo perché avevo semplicemente sete di acqua frizzante.

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi

— Diceva l'oste al vino
tu mi diventi vecchio
ti voglio maritare
all'acqua del mio secchio

Rispose il vino all'oste
fai le pubblicazioni
sposo l'Idrolitina
del cavalier Gazzoni —

IC. ZANGARINI

alcalina • frizzante • digestiva • purissima
IDROLITINA
serve a preparare una squisita acqua da tavola

I tempi lontani
dell'Idrolitina...

Ho sentito la voce di Lucia, ma forse era un'invenzione Commosso abbraccio l'atea

No, non mi è capitata la stessa cosa di Guccini, non ero nel mio candido lettino quando una voce mi ha detto "svegliati sono il tuo Dio". No, non mi è successo questo, di solito questi eventi straordinari colpiscono gli atei e io non lo sono. Molto più modestamente stavo sentendo un audio del Milanese che annunciava sette giorni di festini in via Tisia e riflettevo su quanto Italia avesse devastato questa zona di Siracusa, niente verde, una testa/ tipo ringhiera del Teatro Greco dove prima c'era una fontana, diversi spartitraffico anni Sessanta, rotonde a gentile richiesta, il Centro commerciale naturale, Veneziano l'elettore amico...e improvvisamente ho sentito una voce.

Ciao Salvatore, mi ha detto una voce di donna e ho capito che non si trattava né di mia madre né di mia moglie, conosco le loro voci e poi sono le uniche che mi hanno sempre chiamato Salvatore.

Ciao, ho risposto con la gola secca, insomma un tantino preoccupato, che succede? Magari è arrivato il mio tempo..

Non ancora, sono venuta visto che mi hai sognato molte volte..

Per capire, non ho idea di chi ho sognato, spesso dimentico i sogni, chi sei?

Sono Lucia, la santa giovinetta che spesso dici di amare..

Resto senza parole, ma per un attimo. Non dico di amare, io ti amo, ti ho sempre amato, da quando mio padre mi portava ad Ortigia in processione a quando nel suo triste inverno l'ho portato io in piazza Santa Lucia, lui era acciaccato, aveva difficoltà a camminare, ma ti voleva salutare.

Salvatore che ti è successo? Non sei allegro e ottimista da qualche tempo..

Allegro, ottimista? Penso che quello che vivo non è più il mio tempo. Ritengo di essere un buon cristiano, so quello che voglio fare e lo faccio in assoluta riservatezza. Ma non sopporto di vedere morire la mia città..

Non c'è solo Siracusa in difficoltà, sono cambiate tante cose e c'è difficoltà a trovare equilibrio

Ho visto, ho sentito. Mio padre mi ha sempre insegnato che quando parlavo con una persona più grande di me dovevo portare rispetto e non rispondere anche se ritenevo di



avere ragione. Il principio generale che mi ha insegnato insomma è che bisogna rispettare e comunque considerare le ragioni degli altri..

E questo non succede più o succede di rado, molto di rado..

Proprio così. C'è di più, a Siracusa non solo manca il rispetto verso il prossimo ma le parole dicono che in molti casi si odia il prossimo..

Non è così, sembra, ma non è così.

Una domanda la posso fare? Perché un grande bugiardo viene chiamato a distruggere la mia città? Perché uccide l'anima e l'identità di Siracusa? Perché si fa business anche su di te e sulla tua storia manipolando da atei, come qualche sedicente ma alla fine ignorante artista, la tua agiografia?

Non voglio e non posso darti risposte su fatti così appartenenti al tuo tempo. Sei arrabbiato, non va bene, ci sono cose più importanti

Quindi vedi quello che succede, vedi le manipolazioni che ti riguardano ma non puoi fare nulla?

Proprio così. Però sono venuta a parlare con te

Magari è solo un sogno

Non lo è

Ho letto che di solito chi ha queste "impressioni"..

Non polemizzare sempre..

Ma come si fa? Ero convinto che la paura del Covid ci avrebbe migliorato tutti? Anche il bugiardo si sarebbe pentito. Scusa, una curiosità sul bugiardo, ma non ti secca che ti segua in processione?

Affatto, gli serve molto. Magari migliora, l'uomo è un miracolo che può fare miracoli.

Voglio essere un umano, voglio darmi un pizzicotto per vedere se sto sognando

Non è un sogno, potrebbe essere una tua invenzione..

Ma io non invento nulla, scrivo solo quello che succede, scrivo e conto di essere utile ai siracusani

In maniera diversa lo sei

Cioè?

Nessuna risposta.

Cambia la scena. Sto leggendo una quarzata di Strummer che ha le sue vanità. Un'atea gli ha detto che è un buon giornalista, visto che la pensa come lei, e lui vuole dare conferma, gli piacciono i complimenti. Rifletto.

Ma non stavo a sentire il Milanese che sparava bugie compulsive? Come faccio a ritrovarmi con le quarzate di Strummer? E parlo con Santa Lucia? Allora ho davvero inventato? Pensavo di aver chiuso con Rifiuti Zero, Città Educativa, Rosanna, Giuseppe e tutti i soldati dell'uomo delle bugie? Avrò fatto qualcosa di brutto, ma sono un buon cristiano, sono pronto ad espiare, magari abbraccio l'atea che, commossa, diventa finalmente trasparente... fino a scomparire. Pluff!!.

LA MAGICA PASTA COI TADDI PASTA CON LE PEZZE E LA SALSA "PICCHIO PACCHIO"



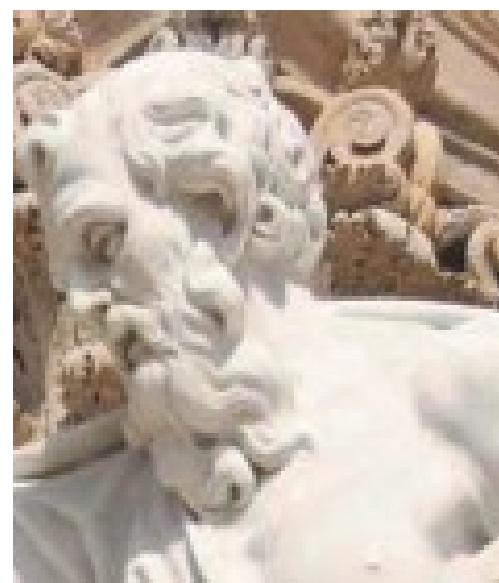
Rischio di non mangiarne quest'anno. Allorché una cara amica ne ha portato un mazzo, e si è invitata a pranzo. La mia malattia è la mia pena, avrei spiegato a me stesso che "mai più"! E invece nuovamente Merlino viene evocato, afferra la vecchia bacchetta magica e ripete "abracadabra". Formula apotropaica, derivata dall'aramaico, che probabilmente voleva dire: creerò ciò che dico. E come per magia fu pasta coi taddi, pasta con i tenerumi della zuccina lunga. Pasta con le pezze, e la salsa "picchio pacchio". Con la ricotta salata, o il pecorino con il pepe. Roba da maghi veri e non maghetti alla Harry Potter. Questa brodaglia caldissima la possono apprezzare solo i siciliani veri, discendenti dagli arabi. La mia amica mi suggerisce di tenermi lontano dal fuoco e dai fornelli. Ma è come dire all'Etna di stare attento alla lava, perché brucia! Termoregolazione o incantesimo? Follia, o forse è solo ottusa ostinazione ...

Alex Zappala'



Storia della chiesa siracusana

E' certo che nell'anno 61 giunse in città l'apostolo Paolo



La chiesa siracusana vanta origini apostoliche secondo un'antichissima tradizione. Il primo documento che registrò tale tradizione fu 'L'encomio per il nostro Padre Marciano vescovo di Siracusa', scritto in greco, compilato tra la fine del secolo VII e ai primi del secolo VIII e conservato in Vaticano (codice 866).

Per superare un certo anacronismo del testo è probabile che il redattore, di età bizantina, ha messo insieme la vita di due vescovi dal nome di Marciano. Del primo (il protovescovo), che fu inviato dall'apostolo Pietro, da Antiochia, nell'anno 39/40 circa e subì il martirio ad opera dei giudei. E dell'altro, che visse nel secolo III e subì il martirio al tempo di Valeriano e Gallieno. La tradizione della fondazione apostolica fu raccolta in una frase del breve di papa Leone X (1513-1521) che quasi alla lettera campeggia nella navata cen-trale della cattedrale: Cum, sicut accepi-mus, Syracusana Ecclesia, qua secunda post Antiochenam Cristo dicata asseri-tur".

Probabilmente, però, il messaggio evangelico a Siracusa giunse ancora prima dell'arrivo di Marciano e fu portato da evangelizzatori anonimi che, dopo la Pentecoste (cfr At 2, 1-11), si fermarono in essa per l'importanza dello scalo marittimo siracusano in epoca romana. E impensabile che la marcia del cristianesimo verso Roma abbia ignorato la Sicilia, come vorrebbero alcuni storici. L'evangelizzazione, come osservò lo storico Francesco Lanzoni, seguì gli stessi itinerari delle rotte del commercio marittimo.

E storicamente certo che nella primavera dell'anno 61, a Siracusa, rimanendovi tre giorni, giunse l'apostolo Paolo che era condotto a Roma per essere giudicato dal tribunale di Cesare (cfr At 28,12).

Il silenzio degli Atti, poi, sulla permanenza siracusana di Paolo non esclude la presenza di una comunità cristiana; anche per la città di Mileto, dove Paolo rimase tre giorni ad attendere gli anziani di Efeso (At 20, 17-38), e per Malta, dove rimase tre mesi (At 28, 11), nulla si dice della sua attività strettamente evangelizzatrice; è impensabile immaginare l'apostolo Paolo inattivo.

S. Giovanni Crisostomo in due sue omelie ricordò la predicazione di Paolo in Sicilia, cioè a Siracusa, l'unica città siciliana e la prima città d'Italia visitata dall'Apostolo.

Altre testimonianze della presenza cristiana a Siracusa si hanno, poi, con il complesso delle catacombe, e particolarmente di quelle di S. Lucia, di S. Maria di Gesù, che nelle zone più antiche risalgono nei primi decenni del secolo III, e di S. Giovanni.

E a metà dello stesso secolo (250-251) in una lettera (redatta da Novaziano), inviata dal clero romano a S. Cipriano di Cartagine, dopo la morte di papa Fabiano (251 d. C.), sul problema dei lapsi e sulla condotta da tenere verso di loro, si ha testimonianza di una comunità cristiana numerosa e strutturata, dato che in essa si dice che sulla stessa questione fu inviata altra lettera in Sicilia.

Lo storico Francesco Lanzoni scrisse: «adunque se non a Siracusa soltanto, certo principalmente a Siracusa noi dobbiamo cercare il vescovo destinatario dell'epistola dei preti e dei diaconi di Roma del 250 o 251».

Il secolo IV è ricco di testimonianze che accertano il vasto consolidamento della presenza cristiana.

Innanzitutto il martirio di S. Lucia, fissato dalla tradizione più antica al 13



dicembre, la cui personalità storica è stata indiscutibilmente e ulteriormente provata dalla epigrafe di Euskia ritrovata dall'archeologo Paolo Orsi nel 1894 nelle catacombe di S. Giovanni (sec. IV).

L'epigrafe è «il più antico ricordo – scrisse S. L. Agnello – del culto prestato a S. Lucia», costituendo «con ciò il più sicuro documento della storicità della tradizione».

Sulle vicende del corpo di S. Lucia la opinione più attendibile ne indica la traslazione da Siracusa a Costantinopoli nel 1039 ad opera del generale bizantino Maniace e da Costantinopoli a Venezia nel 1204 ad opera del doge Enrico Dandolo.

Il venerato corpo della Santa, dopo ben 965, dal 15 al 20 dicembre del 2004, è ritornato in Siracusa accolto da una incalcolabile folla di fedeli commossi ed oranti. Per una settimana si è realizzata l'accorata preghiera della Chiesa siracusana, recitata lungo i secoli alle 'Lodi' dell'antico Breviario e trascritta dall'arcivescovo Luigi Bignami sul sepolcro della Santa: «Lucia sponsa Christi, omnis plebs te expectat».

Altra preziosa testimonianza di una antica e importante presenza di cristiani a Siracusa ci proviene dalla lettera, conservata nella 'Storia Ecclesiastica' di Eusebio di Cesarea, che l'imperatore Costantino il Grande, dopo l'e-ditto di Milano del 313, inviò al vescovo della città Cresto, convocato assieme ad altri prelati al concilio di Arles del 314 per mettere fine allo scisma donatista. E da ritenersi che non si tratta del primo documento dell'esistenza della sede vescovile, che era molto più antica, quanto piuttosto del primo nome di un vescovo della città, riportato in un documento storicamente certo.

Tanti nomi di vescovi sono rimasti ignoti. Paolo Orsi rivendicò la scoperta dei nomi dei vescovi Cerapione e Siracuso, vissuti nello stesso IV secolo, seppelliti nelle catacombe di S. Giovanni e non elencati nella cronotassi dei vescovi siracusani fino al secolo XIX.

Un altro vescovo siracusano partecipò certamente nel 343-344 al concilio di Sardica (attuale Sofia, capitale della Bulgaria) ma il suo nome è rimasto ignoto. E assai probabile che si tratti del vescovo Germano che, secondo lo storico Cristoforo Scobar, «edificò la chiesa di S. Paolo e di S. Pietro e la chiesa di S. Foca».

La cronotassi dei vescovi siracusani, purtroppo, ha vuoti vistosi soprattutto nel primo millennio; tuttora, ad esempio, non sono elencati i vescovi Ilario,

vissuto nei primi decenni del secolo V, che scrisse nel 414 a S. Agostino, dati i frequenti rapporti tra Siracusa e l'Africa cristiana, a proposito della eresia pelagiana, divulgata in città dallo stesso Pelagio e dal discepolo Celestio che si erano fermati in essa fuggendo da Roma minacciata da Alarico, e Pietro, immediato santo predecessore del vescovo S. Zosimo (sec. VII), come si legge nella 'Vita' di questo.

Ulteriore prova della presenza cristiana è data dalle ben note testimonianze epigrafiche, archeologiche e pittoriche delle catacombe. Siracusa, infatti, vanta, dopo Roma, il maggior numero di titoli tra le città dell'intera Europa occidentale.

Una comunità cristiana organizzata come quella siracusana, quindi, non poteva non avere origini lontane per avere così vasti cimiteri cristiani. Il passaggio dal paganesimo al cristianesimo presuppongono tempi lunghissimi.

Il vescovo siracusano Eulalio, agli inizi del secolo VI, accolse a Siracusa il monaco Fulgenzio di Telepote in Africa, il futuro vescovo di Ruspe (ulteriore dimostrazione dei rapporti con la sponda africana), e partecipò ai sinodi romani del 501 e 503 firmando gli atti dopo papa Simmaco e i vescovi di Milano e Ravenna.

Alla fine del VI secolo, con l'avvento di papa Gregorio Magno (590-604), la sede siracusana ebbe rapporti particolari con Roma.

Il grande Pontefice scrisse numerose lettere ai vescovi siracusani Massimiano, che da abate accolse nel monastero di S. Andrea al Celio in Roma il futuro Gregorio Magno e, poi, fu costituito dallo stesso papa suo vicario per tutta la Sicilia, e Giovanni, al quale concesse anche l'uso del pallio.

Papa Gregorio si interessò degli antichi monasteri siracusani di S. Nicolò, S. Pietro ad Bajas e S. Lucia (questo eretto, a suo tempo, per la custodia del venerato sepolcro della santa vergine e martire siracusana), e di un altro sorto sotto il suo pontificato, detto della 'Capitulana', (che ebbe breve vita), rafforzandone la disciplina.

Siracusa ebbe anche legami con Costantinopoli, allora capitale dell'impero d'Oriente. Dal 535 Siracusa entrò nell'orbita bizantina e dal 663 al 668 fu sede dell'imperatore Costante II.

Nel 680 a conclusione di un sinodo convocato da papa Agatone (679-681), siciliano, la prima firma dei vescovi siciliani è quella di Teodosio, che si qualifica „exiguus episcopus sanctae ecclesiae sy-racusanæ“.

Tra la fine del secolo VIII e gli inizi del secolo IX il patriarcato di Costantinopoli concesse alla sede siracusana, in modo permanente, la dignità di me-tropolita di Sicilia.

Nell'860, papa Nicolò I (858-867) rivendicò la con-sacrazione dell'arcivescovo siracusano in una lettera all'imperatore d'Oriente Michele III, richiama-mandosi alla tradizione apostolica: „volumus ut consecratio syracusani archiepiscopi nostra a Sede impendatur ut traditio ab Apostolis instituta nulla-tenus nostris temporibus violetur“.

Ma il 21 maggio dell'878, dopo un lungo assedio di nove mesi, Siracusa fu espugnata dai musulmani, che la dominarono per ben oltre due secoli, fino al 1086.

L'assedio e la caduta della città furono narrate dal monaco Teodosio, che fu deportato assieme all'arcivescovo siracusano, di cui si ignora il nome (probabilmente Teodoro), a Palermo. Quando in questa giunse la carovana dei prigionieri, i

cristiani, costernati, e i musulmani, curiosi, si domandavano "chi mai fosse quel famosissimo arcivescovo dei siciliani".

Con la conquista araba, Siracusa divenne una diocesi in partibus infidelium ed ebbe anche i suoi martiri tra i quali, ancora noti nella chiesa d'Oriente e ricordati un tempo anche dalla chiesa siracusana, Giovanni ed Andrea con i figli Pietro ed Antonio, che furono deportati in Africa e poi uccisi con crudeltà dall'emiro Ibrahim.

Con la liberazione normanna, nel 1093 fu ricostituita la diocesi che si estendeva in tutto il territorio sud-orientale dell'isola (che nel 1188 divenne suffraganea di Monreale), da cui successivamente furono smembrate le diocesi di Caltagirone (1816), di Piazza Armerina (1818), di Noto (1844), e di Ragusa (1950/1955).

Il 20 maggio 1844 papa Gregorio XVI (1831-1846) restituì a Siracusa la dignità di sede metropolitana assegnando come suffraganee le diocesi di Caltagirone, Piazza Armerina, Noto, costituite dal territorio della vasta diocesi siracusana; e, successivamente, nel 1955, papa Pio XII (1939-1958), assegnò come suffraganea anche la diocesi Ragusa.

Con bolla papale del 2 dicembre del 2000, però, la diocesi di Caltagirone, già suffraganea di Siracusa, fu assegnata all'arcidiocesi di Catania, divenuta nella stessa data metropolitana e la diocesi di Piazza Armerina, già suffraganea di Siracusa, a quella di Agrigento, eretta a sede arcivescovile e metropolitana. All'antica provincia ecclesiastica siracusana rimasero come suffraganee soltanto le diocesi di Ragusa e di Noto.

Dal 29 agosto al 1° settembre 1953, tra il commosso stupore del mondo, a Siracusa si verificò la lacrimazione di una statuetta del Cuore Immacolato di Maria.

Il 12 dicembre successivo, l'Episcopato siciliano emanò un comunicato ufficiale approvando la veredità dell'evento ed auspicando la costruzione di un santuario che ne perpetuasse il ricordo. Il 17 ottobre 1954 Pio XII nel suo radiomessaggio ai siciliani, "Tra i memorandi fasti", si soffermò a lungo sulle lacrime della Madonna a Siracusa. In prossimità del luogo dove pianse la Madonna è stato innalzato il grandioso santuario "Madonna delle Lacrime", su progetto degli architetti Michel Andrault e Pierre Parat, che papa Giovanni Paolo II (1978-2005) consacrò il 6 novembre 1994.

Monsignor Pasquale Magnano

IL SINDACO DI PALAZZOLO HA CONSENSO DIFFUSO NELL'AREA MONTANA HA BUONE CHANCE DI ESSERE ELETTO

Continua da pagina 1

Si candida alle Regionali Turi Gallo, sindaco di Palazzolo. Perché?

Palazzolo ha avuto sempre rappresentanti all'ARS, vantando in passato persino due deputati regionali in contemporanea, come Giovanni Nigro e Carlo Giuliano, a testimonianza del peso politico storico della comunità nel Siracusano. In questo frangente, il vivace comune della zona montana è caratterizzato da una significativa ventata di sviluppo. L'amministrazione Gallo ha puntato fortemente sulla cultura e sul turismo per contrastare lo spopolamento delle aree interne montane. L'applicazione del 'modello Sortino', chiamata un tempo la «piccola Atene degli Iblei», ha dato i suoi risultati apprezzabili, attribuendo, in questi ultimi anni, un peso notevole al 'distretto degli Iblei': Canicattini Bagni, Sortino, Ferla, Palazzolo Acreide, Buccheri, Buscemi, Cassaro. Questo distretto ha rivelato avere una marcia in più rispetto al distretto medio-orientale, che versa in una oblietta condizione di disagio e di impasse. Palazzolo Acreide rappresenta oggi la punta di diamante del 'distretto ibleo'. Gallo si candida alle regionali forte del consenso elettorale interno e di un consenso diffuso nell'area montana che supera il dualismo della coalizioni in quanto il partito di Cateno De Luca viene percepito dall'elettorato comune come 'neutrale'. Sicché, il Gallo ha buone chance per spiccare il volo...

Il sindaco fantasma di Siracusa punta a diventare deputato di Azione. Dovrebbe dimettersi a marzo? Salvo Sequenzia ci credi?

Ho i miei dubbi, ma alcune operazioni latenti confermano oggi questa ipotesi. Ed è già iniziata la lotta fratricida per la successione. La collocazione è quella ideale: un partito di ignavi, ancipite, opportunisti, sussiegosi, attendisti. 'Ad Calendas Graecas!'. Ne vedremo della belle.

Milazzo sarebbe il candidato sindaco del PD? Come lo vedi?

Lo vedo male. Milazzo rappresenta l'ennesimo voto sacrificale immolato sull'altare della sinistra siracusana. Come già emerso in alcune riflessioni compiute su questo giornale, il Partito Democratico deve superare la 'sindrome di Saturno'. Una lettura politica del mito di Saturno, il Crono greco, svela le dinamiche interne al PD divorato dalla paura della successione e dal fallimento dell'utopia comunista, espressione di un potere che divora ciò che ha generato e di un dispotismo che distrugge ciò che ha di più prezioso. Il PD è incapace di fare i conti con la sua storia e di dare adito a un nuovo corso in cui, finalmente, siano privilegiati i meriti e non l'appartenenza a retrograde camarille e in cui si torni a parlare effettivamente alla base, ricucendo uno strappo che si è allargato nel tempo e che rischierà di spingere il partito entro l'orbita del Centro. La



dirigenza, a tutti i livelli, deve avere il coraggio di uscire fuori dalle stanze dorate delle università, degli istituti di ricerca, delle banche, delle società finanziarie, dalle procure, dei giornali e delle agenzie di comunicazione. Il PD rappresenta, inutile negarlo, il più grande partito di potere e di influenza che abbiamo oggi in Italia e in occidente. Altro che Forza Italia! Fin quando la Schlein non indirà una terapia psicanalitica collettiva per il suo partito, e farà un bagno di umiltà a Canossa, come fece Enrico IV nel 1077, nel PD non vi sarà mai pace, né possibilità alcuna di ripresa. Ed è un vero peccato per la politica e per la democrazia, per la cultura liberale, non avere un partito di sinistra in piena salute e in grado di riunire le forze progressiste ed ecologiste in un progetto civico-politico comune chiaro, alternativo alla destra, superando gli individualismi, il pensiero retrogrado, i pregiudizi e una certa cultura pelosetta.

Ovviamente i nomi sono tanti per tutte le elezioni in arrivo. Tu di chi hai sentito, chi hai visto in movimento.

Ritengo che ancora sia prematuro compiere una disamina che consenta di avere un quadro sufficientemente chiaro sugli scenari che si profileranno all'orizzonte.

Comunque, tira aria di torbido, nessuna ventata di ricambio o di rinnovamento autentici. Solo comparsate non degne di nota. I Volponi stanno dietro le quinte, ed attendono.

Hai qualche preferenza personale o prevale la ragione?

Trascorsi gli anni in cui si rincorrono le utopie, le passioni, gli entusiasmi, e in cui si ha anche l'energia per partecipare attivamente, nei modi più congeniali, alla vita sociale e politica della propria comunità, si passa lentamente, quasi inavvertitamente, a una condizione di scetticismo, che spinge a prendere le distanze da tutto e da tutti. Allora, soccorre il buon senso, che invita a optare, più che per i grandi progetti e le grandi utopie, per l'impegno in prima linea, a favore delle persone che conosci, che appartengono al tuo mondo, che condividono o hanno condiviso un percorso, una battaglia, una semplice idea o passione. Prevale una ragione disincantata, ma sempre alimentata da umanità e sentimenti.

Restano tutti, restano in pochi o vengono tutti cacciati?

La politica è come una grande, tumultuosa commedia di Moliere, nella quale si aggirano Tartufo, l'avaro, il malato immaginario, i furbi servitori. C'è posto per tutti. Vecchi e giovani. Promesse vuote, inganni, scambi di poltrone, meschinità, splendori e ipocrisie. La società cui si rivolgeva Moliere, la società del Re Sole, asfittica, corrotta e autoreferenziale, ammicca alla nostra società globalizzata e satura. Tutti entrano ed escono, per rivestire una parte più o meno importante, destinata, tuttavia, prima o poi, a finire. Pochi sono quelli destinati veramente a restare per sempre.